www.romasette.it

Domenica, 26 giugno 2022
Anno XLIX - Numero 25

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Le giornate e le immagini dell'evento

alle pagine 2, 3, 4 e 5

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Mercoledì la Giornata per la Carità del Papa

Mercoledì 29 giugno, solennità dei santi Pietro e Paolo, patroni di Roma, la diocesi celebra la Giornata per la Carità del Papa. «Siamo invitati a contribuire alle tante opere di carità che il Santo Padre realizza in tutto il mondo venendo in soccorso di quanti sono afflitti dalla povertà e dalla guerra», scrive il cardinale vicario Angelo De Donatis nella lettera rivolta per l'occasione alla comunità ecclesiale della diocesi.
«Il nostro Vescovo sempre ci richiama all'attenzione ai poveri, ai fratelli e alle sorelle "scartati" dalla società e ci spinge ad essere solidali con loro. In questa sua attenzione non vogliamo lasciarlo solo ma desideriamo rafforzare l'impegno di condivisione, che attraversa tutta la Chiesa, nel suo farsi prossima ad ogni uomo. Con questo spirito - sottolinea il porporato - ti invito pertanto a prender parte alla colletta per la Carità del Papa, certo che saprai trovare il modo giusto di sensibilizzare i fedeli della tua comunità sull'importanza ed il significato di questa Giornata». I soci del Circolo S. Pietro collaboreranno, per quanto loro possibile e in accordo con la Diocesi, alla raccolta, che potrà essere consegnata direttamente a loro o versata presso l'Amministrazione del Vicariato.

I «passi» delle famiglie Voci e volti dell'Incontro

DI ANGELO ZEMA

«Un passo in più» verso il matrimonio; verso la capacità di abbracciare la croce; verso il perdono, l'accoglienza e la fratellanza. È il cammino indicato dal Papa per le famiglie durante il Festival che ha aperto mercoledì nell'Aula Paolo VI la X edizione dell'Incontro mondiale delle famiglie. Un evento che si conclude oggi all'Angelus in piazza San Pietro con il mandato di Francesco alle famiglie e che ha avuto ieri pomeriggio il suo momento culminante con la Messa presieduta dal Papa nella stessa piazza (*servizi domani su Romasette.it*). Roma è stata - e lo sarà ancora per qualche ora - il cuore dell'appuntamento promosso dal Dicastero vaticano per i laici, la famiglia e la vita e dalla diocesi di Roma, vissuto in tutto il mondo in forma multicentrica e "diffusa", che raccontiamo oggi su questo giornale quasi interamente monografico in tutti i momenti che hanno caratterizzato le giornate fin qui trascorse: il Festival condotto da Amadeus e dalla moglie Giovanna con l'intervento del Papa, le cinque testimonianze (come quella dei genitori di Chiara Corbella e della vedova di Luca Attanasio, l'ambasciatore ucciso in Congo nel 2021), le voci degli artisti (tra cui Il Volo); il Congresso pastorale; le celebrazioni dei cardinali De Donatis e Farrell; le altre iniziative che hanno avuto come "location" il complesso del Laterano, dalla basilica di San Giovanni al Palazzo del Vicariato al Battistero; l'accoglienza dei delegati nelle parrocchie. Diversi appuntamenti che hanno messo in luce la bellezza del valore della famiglia, pur tra le difficoltà, le prove e le situazioni di crisi che oggi si trova costretta a vivere. Fecondo il confronto tra coppie di sposi nei lavori del Congresso su tanti temi legati alla vita familiare. Centrale l'incoraggiamento rivolto dal Papa: «Partire dalla vostra situazione reale - ha detto parlando durante il Festival - e da lì provare a camminare insieme: insieme come sposi, nella vostra famiglia, insieme alle altre famiglie, con la Chiesa. La vita familiare non è una missione impossibile!». Guardando all'esempio degli sposi romani Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, beatificati da Giovanni Paolo II, patroni dell'Incontro mondiale, che invitavano a «vivere con gli occhi puntati verso il Cielo».

All'Angelus il mandato conclude oggi il meeting aperto mercoledì dal Papa con il Festival I lavori del Congresso

Sopra, a sinistra e in basso tre immagini del X Incontro mondiale delle famiglie che si conclude questa mattina all'Angelus con il mandato del Papa alle famiglie

IL DONO

Le opere-segno della Caritas romana

Il X Incontro mondiale delle famiglie lascia un dono concreto. Durante le giornate dei lavori, infatti, sono state sostenute e fatte conoscere alcune opere-segno della Caritas diocesana, con cui vengono aiutati mamme, papà, nonni e bambini. Innanzitutto la Casa dell'Immacolata, un centro di prima accoglienza per madri sole con figli, che versano in condizioni di grave disagio sociale; il Consultorio diocesano Al Quadraro, che sostiene famiglie ferite e in crisi, aperto sia ai singoli che alle coppie; gli Empori della Solidarietà, diversi sul territorio diocesano, una sorta di supermercati gratuiti per i più bisognosi; Casa Wanda, a Villa Glori, centro dedicato ai malati di Alzeheimer e ai loro cari. Tutte le opere-segno possono essere supportate tramite bonifico bancario (Iban IT50F076010320000102194579 3; causale WMOF22 + nome del progetto e/o intervento che si desidera sostenere). Anche tutti i pasti non consumati durante i lavori del Congresso pastorale sono stati donati alla Caritas diocesana, che li ha distribuiti a molti dei suoi assistiti. **(G. R.)**

IL DISCORSO

Francesco: la vicinanza è lo stile di Dio

Care famiglie! È per me una gioia essere qui con voi, dopo eventi sconvolgenti che, negli ultimi tempi, hanno segnato le nostre vite: prima la pandemia e, adesso, la guerra in Europa, che si aggiunge ad altre guerre che affliggono la famiglia umana. Ringrazio il cardinale Farrell, il cardinale De Donatis e tutti i collaboratori del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e della Diocesi di Roma, che con la loro dedizione hanno reso possibile questo Incontro.
Desidero poi ringraziare le famiglie presenti, venute da tante parti del mondo; e in particolare quelle che ci hanno regalato la loro testimonianza: grazie di cuore! Non è facile parlare davanti a un pubblico così vasto della propria vita, delle difficoltà o dei doni meravigliosi, ma intimi e personali, che avete ricevuto dal Signore.
Le vostre testimonianze hanno fatto da "amplificatori": avete dato voce all'esperienza di tante famiglie nel mondo, che, come voi, vivono le medesime gioie, inquietudini, le medesime sofferenze e speranze.
Per questo ora mi rivolgo sia a voi qui presenti sia agli sposi e alle famiglie che ci ascoltano nel mondo. Vorrei farvi sentire la mia vicinanza proprio lì dove vi trovate, nella vostra concreta condizione di vita. Il mio incoraggiamento è anzitutto proprio questo: partire dalla vostra situazione reale e da lì provare a camminare insieme: insieme come sposi, insieme nella vostra famiglia, insieme alle altre famiglie, insieme con la Chiesa. Penso alla parabola del buon samaritano, che incontra per strada un uomo ferito, gli si fa vicino, si fa carico di lui e lo aiuta a riprendere il cammino. Vorrei che proprio questo fosse per voi la Chiesa! Un buon samaritano che si fa vicino, vicino a voi e vi aiuta a proseguire il vostro cammino e a fare "un passo in più", anche se piccolo. E non dimenticare che la vicinanza è lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza. Questo è lo stile di Dio. Provo a indicare questi "passi in più" da fare insieme, riprendendo le testimonianze che abbiamo ascoltato...
Ogni vostra famiglia ha una missione da compiere nel mondo, una testimonianza da dare. Noi battezzati, in particolare, siamo chiamati ad essere «un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo» (Esort. ap. Gaudete et exsultate, *21). Per questo vi propongo di farvi questa domanda: qual è la parola che il Signore vuole dire con la nostra vita alle persone che incontriamo? Quale "passo in più" chiede oggi alla nostra famiglia? Alla mia famiglia: ognuno deve dire questo. Mettetevi in ascolto. Lasciatevi trasformare da Lui, perché anche voi possiate trasformare il mondo e renderlo "casa" per chi ha bisogno di essere accolto, per chi ha bisogno d'incontrare Cristo e di sentirsi amato. Dobbiamo vivere con gli occhi puntati verso il Cielo: come dicevano i Beati Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi ai loro figli, affrontando le fatiche e le gioie della vita "guardando sempre dal tetto in su"...*

(dal discorso di Papa Francesco al Festival delle famiglie, 22.06.22)

Cammino sinodale, chiusura con i Vespri

Si concluderà martedì il cammino sinodale della diocesi di Roma, compiuto nei mesi scorsi all'interno del più ampio itinerario di ascolto della Chiesa italiana e di quella universale. Martedì 28, alle ore 19, infatti, nella basilica di San Giovanni in Laterano - come già annunciato domenica scorsa da *Roma Sette* -, il cardinale vicario Angelo De Donatis presiederà la preghiera dei primi Vespri della solennità dei santi Pietro e Paolo, patroni di Roma, con la partecipazione di una rappresentanza delle parrocchie e delle altre realtà ecclesiali della Chiesa di Roma. «Alla luce del percorso ecclesiale sinora svolto, in quest'occasione - scrive il prelato segretario del Vicariato, monsignor Pierangelo Pedretti - consegnerà alla comunità diocesana la sintesi del cammino sinodale della diocesi di Roma recentemente presentata alla Conferenza Episcopale Italiana e alcuni suggerimenti per continuare il cammino di ascolto». Diretta tv su Telepace e in streaming sulla pagina Facebook della diocesi.

Il cardinale vicario consegnerà martedì la sintesi dell'itinerario nella celebrazione dei Vespri

Momento di preghiera nella basilica di San Giovanni in Laterano

A San Giovanni il 29 giugno l'ordinazione dei nuovi ausiliari Lamba, Reina e Salera

Avrà inizio alle ore 17.30 la celebrazione nella basilica di San Giovanni in Laterano durante la quale mercoledì prossimo, solennità dei Santi Pietro e Paolo, i tre nuovi ausiliari per la diocesi di Roma nominati da Papa Francesco il 27 maggio scorso riceveranno l'ordinazione episcopale: don Riccardo Lamba, 65 anni, che sarà ausiliare per il settore Est e titolare della sede di Medeli; don Baldassare Reina, 51 anni, ausiliare per il settore Ovest nonché delegato per i Seminari e le Vocazioni e titolare della sede di Acque di Mauritania; don Daniele Salera, 52 anni nel prossimo luglio, ausiliare per il settore Nord e titolare della sede di Tituli di Proconsolare.
Presiederà la celebrazione il cardinale vicario Angelo De Donatis. Conconsacranti saranno il cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, e il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo emerito di Agrigento. Diretta televisiva su Telepace (canale 73) e in streaming sulla pagina Facebook della diocesi di Roma.

Ordinazione

LE IMMAGINI

A sinistra le bandiere di alcuni dei 120 Paesi rappresentati al Festival che ha aperto l'Incontro mondiale A destra i conduttori della serata Amadeus e la moglie Giovanna Civitillo

Al Festival che ha aperto l'Incontro mondiale Francesco ha indicato solidità dell'amore, coraggio, perdono, accoglienza e fratellanza alle coppie che hanno offerto le testimonianze

Un'immagine dell'Aula Paolo VI in occasione del Festival che mercoledì ha aperto l'Incontro mondiale (tutte le immagini dedicate all'Incontro sono di Cristian Gennari)

Famiglie, il Papa: «Un passo in più»

DI ROBERTA PUMPO

Un dialogo aperto tra Papa Francesco e le famiglie, a tratti doloroso ma tale da mettere in luce la bellezza della famiglia. È quello che mercoledì, nell'Aula Paolo VI, ha caratterizzato il festival "The beauty of family" che ha dato il via al X Incontro mondiale delle famiglie. Cinque le testimonianze di coppie ascoltate da Bergoglio, che a ciascuna ha suggerito "un passo in più".

A Luigi e Serena, conviventi, genitori di tre maschietti, decisi ora a sposarsi, ha chiesto un passo in più verso il matrimonio, che «non è una formalità da adempiere. Non ci si sposa per essere cattolici "con l'etichetta", per obbedire a una regola, o perché lo dice la Chiesa o per fare una festa. Ci si sposa perché si vuole fondare il matrimonio sull'amore di Cristo, saldo come una roccia».

Un passo in più per abbracciare la croce, l'invito rivolto a Roberto e Maria Anselma Corbella, genitori di Chiara, per la quale si è aperta la fase diocesana del processo di beatificazione. La croce, ha affermato Francesco, «fa parte della vita di ogni persona e di ogni famiglia. Che Chiara sia d'ispirazione nel nostro cammino di santità e che il Signore sostenga e renda feconda ogni croce che le famiglie si trovano a portare».

Ancora, un passo in più verso il perdono, il consiglio sulla scia della storia dei congolesi Paul e Germaine Balenza, una crisi matrimoniale poi risolta dopo un lungo cammino. Per il Papa, «una storia che trasmette speranza. Il perdono risana ogni ferita, è un dono che sgorga dalla grazia con cui Cristo riempie la coppia e la famiglia intera quando lo si lascia agire».

Passi anche verso l'accoglienza. Come quella vissuta da Iryna e Sofiia Kozhushko, mamma e figlia ucraine accolte ad Acilia da Piero ed Erika Chiriaco, genitori di sei figli. «Le famiglie sono luoghi di accoglienza - ha detto Francesco - e guai se venissero a mancare. Una società diventerebbe fredda e invivibile». Anche alle due donne ucraine, grate per l'aiuto ricevuto e con la nostalgia della famiglia rimasta a Kiev, il pensiero del Papa: in questi mesi le due donne ucraine hanno riscontrato «il peggio e il meglio dell'uomo. La guerra vi ha messe di fronte al cinismo e alla brutalità umana, ma avete incontrato anche persone di grande umanità».

La diversità tra le religioni come ricchezza, nella testimonianza di Zakia Seddiki, vedova di Luca Attanasio - l'ambasciatore italiano nella Repubblica democratica del Congo ucciso il 22 febbraio 2021 - accompagnata dalla mamma e dalle tre figlie. Lei è musulmana, Luca era cattolico. Per il Papa «niente di tutto questo è andato perso, nemmeno dopo la tragica morte di Luca». Offrendo come indicazione quella di compiere un passo in più verso la fratellanza, ha rimarcato che «l'esempio e l'eredità spirituale di Luca rimangono vivi. La sua missione diplomatica è diventata ora una "missione di pace" per tutta la famiglia».

I genitori di Chiara

Iryna e Sofiia, da Kiev ad Acilia

Fuggite da Kiev due mesi fa, hanno raggiunto l'Italia senza avere alcuna certezza. «Non sapevamo dove saremmo andate, come avremmo vissuto e come Sofiia avrebbe potuto continuare gli studi. Oggi ringrazio Dio perché ha messo sulla nostra strada persone che ci hanno dato aiuto e speranza», ha raccontato al Festival Iryna Kozhushko, che «con grande sofferenza» ha lasciato l'Ucraina per mettere al sicuro la figlia 17enne Sofiia. La ragazza non ha nascosto di avere grande nostalgia della sua vita in Ucraina, dove sono rimasti gli affetti più cari. «Mi mancano i miei nonni e sono anche preoccupata per lo studio, perché quest'anno dovrei iniziare l'università – ha detto -. Cerco qui qualche opportunità per il mio futuro, grazie alle persone che ci aiutano». A Roma le due donne sono state accolte dai coniugi Piero ed Erika Chiriaco, genitori di sei figli, il più grande ha 11 anni, l'ultima arrivata ha solo un anno. «Non abbiamo accolto Iryna e Sofiia perché siamo bravi – ha spiegato Piero -, anzi siamo deboli e come tutti abbiamo delle difficoltà nel matrimonio e con i nostri figli, ma la fede nel Signore ci ha ispirato ad aprirci all'accoglienza». I coniugi fanno parte della comunità parrocchiale di San Francesco, ad Acilia, periferia sud della Capitale, dove si sono «sentiti accolti e amati» quando, appena 18enni, hanno scoperto di aspettare il primo figlio. «Ospitiamo Iryna e Sofiia per gratitudine a Dio – ha aggiunto Pietro -, visto che possiamo solo donare gratuitamente quell'amore che gratuitamente abbiamo ricevuto dal Signore e dalla sua Chiesa». Per i coniugi essere stati contattati per ospitare le due donne «è stata una sorpresa - ha proseguito Erika -. Ospitare può essere scomodo, a volte è difficile, è necessario rinunciare un po' alle proprie abitudini. Fin da subito abbiamo sentito il desiderio di offrire la nostra disponibilità all'accoglienza. Abbiamo sentito che era un invito che veniva da Dio».

Ad accoglierli Piero ed Erika con sei figli: «Restituiamo l'amore gratuito ricevuto da Dio e dalla Chiesa»

L'esempio di Chiara Corbella I genitori: come Maria sotto la croce

«Chiara era una persona molto concreta, non scappava di fronte alle prove della vita, le affrontava con lo sguardo verso il cielo». Con queste parole i coniugi Roberto e Maria Anselma Corbella hanno ricordato al Festival delle famiglie la figlia Chiara Corbella Petrillo morta il 13 giugno 2012 per aver rimandato le cure di un tumore, salvando il feto che portava in grembo. Il 21 settembre 2018 nella basilica di San Giovanni in Laterano si è aperta la fase diocesana del processo di beatificazione. In accordo con il marito Enrico, sposato nel 2008, Chiara aveva portato a termine due gravidanze pur consapevole che i bambini non sarebbero sopravvissuti dopo la nascita per gravi malformazioni. Quando portava in grembo Francesco, che oggi ha undici anni, a Chiara fu diagnosticato un carcinoma molto aggressivo e decise di rimandare le cure a dopo il parto per non compromettere la vita del figlio. Chiara «aveva una grande apertura mentale - hanno proseguito i coniugi Corbella -. Il suo rispetto per gli altri non indeboliva la sua fede perché lei era sempre coerente ma mai arrogante, non imponeva le sue idee ma le promuoveva, soprattutto con l'esempio, ed era pronta umilmente a riconoscere i suoi errori». Dopo la morte di Chiara, Roberto e Maria Anselma si sono «ritrovati come Maria ai piedi della croce – hanno detto -. Abbiamo accettato senza capire. La serenità di Chiara ci ha aperto una finestra sull'eternità e continua ancora oggi a farci luce». Nella loro testimonianza hanno messo in risalto come dal dolore per la perdita della figlia sia «scaturita una tale grazia che ci ha fatto intravvedere il piano di Dio e ci ha impedito di cadere nella disperazione». Chiara è morta a soli 28 anni e «la sua forza - hanno concluso i coniugi - è stata l'abbandono confidente in Dio».

Roberto e Maria Anselma ricordano il cammino della figlia morta nel 2018 per salvare il bimbo che aveva in grembo «Affrontava le prove con lo sguardo verso il cielo»

LA SCHEDA

«We believe in love», l'inno di Frisina

Con le sue note e le sue parole ha concluso il primo appuntamento del X Incontro mondiale delle famiglie, il Festival condotto da Amadeus in Aula Paolo VI (*di cui parliamo in queste due pagine*). È l'inno dell'evento, composto da monsignor Marco Frisina, direttore del Coro della diocesi di Roma. Ed è stato infatti proprio il Coro a eseguire mercoledì scorso l'inno, pensato per accompagnare i grandi momenti dell'Incontro, uno strumento con cui poter coinvolgere tutte le famiglie. Il ritornello in lingua inglese, composto da una melodia molto semplice, proclama i grandi valori fondamentali della famiglia: l'amore e la vita. «Lo stile musicale - ha sottolineato Frisina - è volutamente popolare per favorire la partecipazione». Nelle strofe, il cui testo è cantato in nove lingue (italiano, inglese, spagnolo, francese, portoghese, polacco, tedesco, swahili, cinese), vengono presentati gli ideali della famiglia. Sul sito ufficiale dell'Incontro sono disponibili il testo, la melodia, gli accordi e il file mp3. Il videoclip – che ha come protagonista una famiglia romana – è diretto da Luigi Pingitore, regista e scrittore.

Il coro della diocesi di Roma

Conviventi, tre figli e le sfide della vita

Il lavoro da svolgere, i figli da seguire, il bilancio domestico da far quadrare. Nel mezzo due anni di pandemia. «Le difficoltà quotidiane non sono mai mancate, perché, diciamolo chiaramente, scegliere di accogliere la genitorialità oggi è faticoso, tanto faticoso, seppur oltremisura bello». Una testimonianza senza filtri quella di Luigi e Serena Zangla che al Festival hanno raccontato a Papa Francesco la quotidianità di una coppia convivente con tre figli piccoli, «valore aggiunto in ogni gesto quotidiano». Si sono conosciuti nel 2012 e un anno dopo è arrivato il primogenito, Matteo. Il loro cruccio è quello di non essersi ancora sposati. «Pur avendo entrambi ricevuto un'educazione cattolica dalle nostre famiglie d'origine - ha spiegato Serena -, e pur avendo sempre immaginato il nostro matrimonio, ad oggi non abbiamo, purtroppo, specialmente dopo aver accolto il dono della genitorialità, trovato quella comunità che ci sostenesse a braccia aperte per quel che siamo, e questo ci ha allontanato ancor di più dalla Chiesa». Questo però non ha fatto traballare la «flebile certezza che non ci bastiamo da soli» e hanno «coscientemente» deciso di battezzare i tre bambini. Il loro cammino di fede non si è mai interrotto del tutto. «Negli ultimi dieci anni abbiamo avuto la grazia di essere sostenuti da altre famiglie che la Provvidenza ha messo misteriosamente sulla nostra strada - hanno proseguito Luigi e Serena -. Abbiamo fatto squadra e questo ci ha "salvato", ci ha permesso di riavvicinarci alla Chiesa e di riaccendere la nostra fede sopita». Un cammino «tortuoso», simile a quello di tante famiglie, che confidano porti al matrimonio. Per Luigi e Serena non rappresenta un «punto di arrivo» ma un ulteriore punto di «ripartenza che apra i nostri cuori ancor più all'accoglienza di Cristo e che ci doni la forza di continuare a far fronte alle sfide della vita con una riscoperta fede cristiana che ci conduca a mettere Cristo, e non noi stessi e le nostre forze, al centro della nostra vita».

Le difficoltà quotidiane e il sostegno di altre coppie «Flebile certezza che non ci bastiamo da soli»

A sinistra il Papa sorride mentre osserva un bambino che ha corso in libertà davanti a lui A destra il trio Il Volo durante uno dei momenti della loro esibizione

Il celebre trio tra i protagonisti del Festival Ginoble: «I nonni non vanno mai trascurati perché ci trasmettono la conoscenza». Barone: mia madre, un faro nella ricerca di me stesso

Il Volo: l'emozione di essere qui

DI SALVATORE TROPEA

Un tripudio di colori, bandiere, ma soprattutto sorrisi e abbracci di mamme, papà, figli, nonni e nipoti. È quello che ha animato l'Aula Paolo VI per il Festival delle famiglie. L'evento, condotto da Amadeus insieme alla moglie Giovanna Civitillo, ha visto la presenza anche del trio Il Volo, dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana e dei circa 2mila delegati delle Conferenze episcopali provenienti da 120 Paesi. «Le famiglie sono state le protagoniste assolute, con le loro storie e i loro esempi - ha affermato Amadeus - . Questa serata ci ha fatto immergere nelle loro problematiche ma anche nell'immensa bellezza di essere famiglia, di essere ognuno, a proprio modo, genitore o figlio o nipote». L'importanza del legame familiare, per Giovanna Civitillo, «è fondamentale per una vita armoniosa, dove invecchiare insieme diventa un cammino meraviglioso». Sempre Amadeus ha raccontato invece la «fortuna di avere una famiglia straordinaria a sostenerlo, condizione essenziale per avere successo in tutti gli altri ambiti della vita, compreso lo spettacolo».

Amadeus: «La serata ci ha fatto immergere nella bellezza di essere famiglia» Giovanna Civitillo: «Legame familiare fondamentale per una vita armoniosa»

«Emozionante cantare davanti a così tante famiglie e con i nostri cari qui», il commento di Gianluca Ginoble, del trio Il Volo, accompagnato da genitori, fratello, fidanzata e dal nonno Ernesto, che ha sottolineato con commozione l'orgoglio per il nipote. «I nonni non vanno mai trascurati perché ci trasmettono la conoscenza e invito tutti a non perdere mai il dialogo con i propri familiari e ad avere sempre empatia con loro», ha aggiunto Ginoble. Insieme a Ignazio Boschetto, invece, la mamma e la sorella. «Mio padre non è qui fisicamente – ha detto – ma come tutti i nostri cari che non ci sono più sta al nostro fianco. Questo vorrei trasmettere oggi: ricordate chi vi guarda da lassù». Genitori, sorella e fratello erano accanto anche a Piero Barone: «Sono estremamente emozionato – ha detto – perché se ho questo grande rapporto con la fede è grazie a loro e in particolare a mia madre, il mio faro nella ricerca costante di me stesso e della spiritualità». E di emozione hanno parlato anche le famiglie presenti in Aula a proposito delle parole del Papa, in rappresentanza dei vari angoli del mondo, fino alle "periferie" amate da Francesco. Presenti anche realtà associative ecclesiali.

Paul e Germaine, la crisi e il perdono

Una storia di tradimenti, di abbandono e di riconciliazione quella raccontata al Festival delle famiglie nell'Aula Paolo VI da Paul e Germaine Balenza, originari della Repubblica democratica del Congo, sposati da 27 anni e genitori di tre figli ormai adulti. Un matrimonio che lo scorso anno ha rischiato di naufragare dopo che Germaine ha scoperto le ripetute infedeltà del marito, la sua mancanza di sincerità e la cattiva gestione patrimoniale. «Ero decisa a divorziare», ha raccontato la donna che per un anno si è separata dal Paul. Ha lasciato lui e i tre figli e si è trasferita dalla sorella perché considerava «inaccettabile» il comportamento del marito, che nel Paese africano ricopre importanti incarichi pastorali e sociali tra i quali la presidenza dei deputati cattolici. Lei è irremovibile, non vuole tornare sui suoi passi, interrompe ogni contatto con il coniuge ed è «pronta ad iniziare una nuova vita lontano da lui». Paul, invece, è sotto shock, la sua vita «diventa insopportabile» e da solo a casa con i tre figli si sente «completamente smarrito». Inutili tutti i tentativi di riconciliazione portati avanti anche dalle famiglie di origine fino a quando Paul non è entrato in contatto con la "Comunità familiare cristiana" composta da laici. «Il Signore ha risposto al desiderio più profondo del mio cuore e ha salvato il nostro matrimonio», ha detto Paul. Supportati da altre coppie di sposi, i coniugi Balenza per oltre cinque mesi hanno partecipato a vari incontri organizzati dalla Comunità. Questo «ha aiutato a rivelare le verità più crude, a svuotare i cuori dall'odio e dalla rabbia - ha spiegato Germaine -. Abbiamo partecipato ad un ritiro spiritale di tre giorni al termine del quale siamo riusciti a perdonarci sinceramente». Ritrovata l'armonia e la felicità, alla presenza delle famiglie, hanno chiesto perdono anche ai figli. «Un sacerdote ha benedetto la nostra nuova casa e ha celebrato la Messa durante la quale abbiamo rinnovato le promesse matrimoniali».

Sposi da 27 anni, congolesi, prima verso il divorzio, poi l'impegno con una comunità di famiglie e la riconciliazione

La vedova Attanasio: «L'amore, la chiave per superare ogni differenza e difficoltà»

Le tre figlie che le giravano intorno e mamma Malika accanto che le infondeva coraggio sorridendole. Non è stato semplice per Zakia Seddiki, vedova di Luca Attanasio, l'ambasciatore italiano nella Repubblica democratica del Congo ucciso il 22 febbraio 2021, raccontare la sua «grande storia d'amore alla presenza di Papa Francesco». Non parla mai di Luca al passato, perché lo sente «sempre accanto». Musulmana lei, cattolico Luca, le fedi diverse li ha resi «sicuramente più ricchi» portandoli con naturalezza a «celebrare con gioia il Natale e il Ramadan - ha raccontato -. Abbiamo basato la nostra famiglia sull'amore autentico, con rispetto, solidarietà e dialogo tra le nostre culture. L'amore è stata la chiave per superare ogni differenza e difficoltà: con mio marito abbiamo imparato, infatti, l'importanza della comunicazione e dell'ascolto, soprattutto nei momenti più complessi, quando, da marito e moglie, ci siamo ritrovati a condividere esperienze in terre difficili, dalla Nigeria al Congo. Abbiamo imparato, passo dopo passo, a vivere insieme senza giudicarci, perché abbiamo sempre creduto in quello stesso Dio che ci chiede, in due libri sacri diversi, la Bibbia e il Corano, di amare il prossimo, di fare del bene e mai del male, di rispettare gli altri». Ha quindi parlato della Ong che lei ha fondato, "Mama Sofia", nata per aiutare le donne di strada in Africa e "rinata" dopo la morte del marito come una fondazione che «oggi promuove la pace, la giustizia e la solidarietà tra i popoli attraverso attività culturali di interesse sociale e che ha come obiettivo quello di aiutare soprattutto i giovani e i bambini dei Paesi sottosviluppati o in via di sviluppo - ha concluso Zakia - . Ciò che è accaduto a Luca in Congo ci dà più forza ad aiutare i deboli soprattutto di quella terra: loro non hanno colpe, ma hanno tanto bisogno di amore e di aiuto».

Zakia Seddiki

Lei marocchina, di fede musulmana. Luca, cattolico, cresciuto negli oratori di Limbiate «La diversità tra le nostre religioni ci ha resi sicuramente più ricchi»

I congolesi Paul e Germaine Balenza con il Papa

LA TESTIMONIANZA

Ucraina, Bogdan e Ania: la solitudine ci ha aiutato a pregare, a essere più uniti

L'amore familiare, tra le difficoltà della vita, è stato accostato alle storie che ci arrivano dall'attualità del nostro tempo, segnato dal conflitto che imperversa in Ucraina. Prima dell'arrivo del Papa nell'Aula Paolo VI, infatti, c'è stato spazio anche per un racconto con Kiev, da dove si è collegato il sacerdote di origini spagnole don Pedro Zafra con alcune famiglie del posto. «Anche in questo periodo siamo aperti per accogliere tutti e celebrare le liturgie», ha raccontato il sacerdote. Come con la famiglia di Bogdan e Ania, genitori di cinque figli, che hanno deciso di rimanere: «Ci siamo rifugiati in campagna a 60 chilometri di distanza e siamo stati isolati per moltissimo tempo», hanno affermato. «La solitudine - ha spiegato Ania - ci ha aiutato a pregare di più ed essere più uniti», perché la guerra, come ha aggiunto Camilla, la più grande dei figli, «porta paura e disperazione, ma bisogna essere forti per il bene dei più piccoli della famiglia, altrimenti si muore dentro». **(Sal.Tro.)**

I beati Luigi e Maria, l'eredità dello stupore

La prima coppia di sposi beatificata nella storia della Chiesa Cattolica. Era il 21 ottobre del 2001 quando Papa Giovanni Paolo II portava all'onore degli altari i coniugi Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini. Oltre vent'anni dopo, i due sono i patroni del X Incontro mondiale delle famiglie. Proprio durante il Festival che ha aperto l'Incontro un momento è stato dedicato ai due coniugi, con la testimonianza del nipote Francesco Beltrame Quattrocchi, docente di Bioingegneria all'Università di Genova e figlio adottivo di Enrichetta, ultimogenita della coppia, dichiarata venerabile da Papa Francesco.
«Maria e Luigi – ha raccontato – erano capaci di stupirsi della bellezza del mondo. Uno stupore e un'emozione unica che io ho adesso nell'essere davanti alle famiglie di tutto il mondo. Di mia madre conservo la capacità di rinnovarsi, pur mantenendo sempre il suo messaggio profondamente cristiano che arrivava dai suoi genitori e ovviamente prima di tutto da Cristo».
I due coniugi sono vissuti a cavallo tra la fine dell'800 e la prima metà del secolo scorso. Luigi, laureato in Giurisprudenza, testimoniò la sua fede nel suo laico ambiente di lavoro, mentre Maria, scrittrice di libri educativi, fu crocerossina durante la guerra e soprattutto realizzò catechesi per fidanzati, una vera e propria novità per l'epoca. Furono di fatto i coniugi Beltrame Quattrocchi gli iniziatori della pastorale familiare, in particolare nella diocesi di Roma. Dal loro esempio, inoltre, è arrivato il tema dell'Incontro mondiale di quest'anno: «L'amore familiare, vocazione e via di santità». Entrambi, poi, presero parte all'associazionismo cattolico negli scout, nel Movimento di Rinascita Cristiana, nell'Unitalsi e infine diventando terziari francescani. I due, prima di Enrichetta, ebbero altri tre figli e tutti diventarono religiosi: Filippo, monaco benedettino; Stefania, benedettina del Santissimo Sacramento, e Cesare, padre Trappista. Nei luoghi dell'Incontro mondiale, due reliquiari dei coniugi: nella basilica di San Pietro, davanti all'altare della Confessione, due frammenti ossei; in Aula Paolo VI, quattro reliquie, tra cui il Vangelo che i due leggevano insieme ogni mattina.

Il ricordo dei Beltrame Quattrocchi nelle parole del nipote Francesco adottato dalla figlia Enrichetta

Salvatore Tropea

Ciccarelli e Trulli. *Importante collaborazione tra sacerdoti e sposi*

Ciccarelli e Trulli

Primo panel del Congresso pastorale dedicato al tema "Sposi e sacerdoti insieme per costruire la Chiesa". A moderarlo, Emma Ciccarelli, vicepresidente del Forum nazionale delle associazioni familiari, e il marito Pier Marco Trulli, entrambi genitori di quattro figli e sposati da circa trent'anni. «Il titolo del panel – hanno spiegato – non è solo uno slogan ma un rifermento continuo al nostro servizio, perché noi famiglie nella Chiesa tocchiamo con mano che quando vi è piena collaborazione tra sacerdoti e sposi la Chiesa stessa si rigenera». Come raccomanda il Papa nell'esortazione apostolica ***Amoris aetitia***, hanno aggiunto, «è importante creare spazi nella Chiesa per comunicare cuore a cuore e le esperienze che ascoltiamo in questi giorni sono segno tangibile dei frutti che possiamo e dobbiamo coltivare».

Trincia e Bizzarri. *Insieme giovani e anziani per il domani*

Trincia e Bizzarri

Il secondo panel del Congresso, dal titolo "Giovani e anziani insieme per la Chiesa di domani", è stato moderato e introdotto nella mattinata di giovedì da Giustino Trincia, direttore della Caritas diocesana, insieme alla moglie Adriana Bizzarri, sposati da 41 anni, con due figlie e due nipoti. I due hanno ricordato come «evangelizzare ed essere evangelizzati è un qualcosa che non ha età e non va mai in pensione». Anche i due coniugi vivono «le difficoltà di trasmettere la fede ai nipoti, ma nonostante il rischio di non vedere, in vita, i frutti del nostro impegno, viviamo con speranza il nostro essere nonni». Bizzarri e Trincia hanno auspicato «una Chiesa sempre immersa nel dialogo tra piccoli e anziani».

Bassi e Di Lello. *Necessario rinnovare il welfare per i nonni*

Bassi e Di Lello

A concludere il secondo panel del Congresso, dedicato al rapporto tra giovani e anziani, le parole di Vincenzo Bassi, presidente della Federazione delle associazioni familiari cattoliche in Europa (Fafce), e di sua moglie Carla Di Lello. Se la famiglia è la cellula di ogni società, gli anziani «sono la cellula della famiglia», hanno osservato, e «devono essere visti come attori protagonisti, a partire dalla trasmissione della fede». Sotto questo aspetto, la pandemia «ci ha fatto capire ancora di più quanto ci sia bisogno di rinnovare il welfare per gli anziani, perché curare loro significa curare il nostro bagaglio di vita». Nel dialogo tra giovani e meno giovani, dunque, secondo Bassi e Di Lello, «c'è lo scopo principale di una pastorale che deve riconoscere negli anziani non dei fragili da scartare ma dei nuclei insostituibili».

De Palo e Gambini. *«Accogliere i figli, sempre, perché è bello»*

De Palo e Gambini

La prima giornata del Congresso si è conclusa con Gigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, e la moglie Anna Chiara Gambini. Nel loro intervento "Accogliere la vita, sempre" hanno raccontato tra l'altro la nascita del loro quinto figlio, Giorgio Maria, che ha la sindrome di Down. «Noi non siamo bravi. Non siamo una famiglia modello. Siamo semplicemente una delle tantissime famiglie che ha detto sì alla vita, non per una questione ideologica, non perché ce lo hanno detto in parrocchia, ma perché era bello», ha detto Gigi. «Oggi Giorgio ha 4 anni, un carattere deciso e caparbio e soprattutto la sua presenza nella nostra famiglia è molto oltre ciò che avremmo osato sognare – ha aggiunto Anna Chiara -. È la ciliegina sulla torta per la nostra famiglia. Con lui ogni giorno sperimentiamo la fatica leggera di amarlo in modo incondizionato».

I lavori del Congresso pastorale Tre giornate nell'Aula Paolo VI: il confronto tra coppie di sposi sui temi della vita familiare

Sopra e in basso due immagini del Congresso pastorale ospitato dall'Aula Paolo VI (foto Gennari)

Pellini e Riccardi. *Sapersi inchinare di fronte a ogni vita voluta da Dio*

Riccardi e Pellini

«Dalle testimonianze emergono esperienze che ci fanno molto bene: non sono lezioni teoriche ma vita vissuta da condividere». Si è espresso così un delegato durante una pausa del Congresso teologico-pastorale concluso ieri nell'Aula Paolo VI. Da giovedì, per tre giornate, si sono succeduti i racconti di famiglie e operatori pastorali. Nella sessione pomeridiana del primo giorno, il compito di moderare spettava a Paolo Pellini e alla moglie Cristina Riccardi, nei panel dedicati a "L'amore familiare nella prova" e al tema dell'accompagnamento di paternità e maternità, con gli interventi di coppie di sposi brasiliane, sudafricane, canadesi, statunitensi, spagnole, oltre ai romani De Palo e Gambini (b*ox in questa pagin*a). I relatori hanno parlato di difficoltà, di crisi superate, di accoglienza della vita. Argomenti che dimostrano la bellezza straordinaria dell'amore familiare, sottoposto a prove, sofferenze e fragilità. Molto spazio al tema dell'accoglienza dei figli. Sottolineata l'importanza, come ha spiegato Cristina Riccardi, di «accogliere il dono della vita ma anche di sapersi inchinare di fronte a ogni vita desiderata e voluta da Dio così com'è».

Gambino e Nuzzi. *La proposta del catecumenato matrimoniale*

Gambino e Nuzzi

Al Congresso pastorale uno spazio è stato riservato alla presentazione degli "Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale", il documento del Dicastero vaticano per i laici, la famiglia e la vita che il Papa «affida ai pastori e ai laici che lavorano nella pastorale familiare». A illustrarne le motivazioni e i contenuti Gabriella Gambino, sottosegretario del Dicastero, e il marito Giovanni Nuzzi, genitori di 5 figli. Al centro la proposta del catecumenato matrimoniale: «Un percorso di accoglienza, da parte di una comunità che sa accompagnarti, custodirti e incoraggiarti». Il testo, hanno spiegato, «ha l'obiettivo di rinnovare la preparazione al matrimonio delle prossime generazioni e accompagnare i nostri figli nella loro vocazione». Con l'intento di «favorire lo sviluppo di una pastorale realmente trasversale» e di «modificare gradualmente l'impostazione della pastorale vocazionale affinché contempli esplicitamente anche il matrimonio, accanto alla vita consacrata».

La "normalità" e le sue risorse

DI ANGELO ZEMA

Le crisi coniugali, l'accoglienza della vita, l'accompagnamento dei genitori, il dialogo tra le generazioni, il ruolo dei nonni, la trasmissione della fede alle nuove generazioni, ma anche l'impegno nelle "periferie esistenziali" e l'educazione dei ragazzi alla sessualità. Numerosi gli ambiti di vita della "galassia famiglia" affrontati e approfonditi nel corso del Congresso teologico-pastorale ospitato da giovedì a ieri mattina nell'Aula Paolo VI nell'ambito del X Incontro mondiale delle famiglie. Un evento decisamente più sul secondo versante, quello pastorale, visto che a confrontarsi nelle tre giornate non sono stati studiosi e teologi ma coppie di sposi e operatori pastorali dei cinque continenti che vivono concretamente gioie e difficoltà della vita matrimoniale e che infatti hanno raccontato le proprie esperienze nella quotidianità e nell'impegno ecclesiale. Dieci i "panel" scelti dagli organizzatori (con cinque conferenze) - il Dicastero vaticano per i laici, la famiglia e la vita e la Diocesi di Roma -, dal primo di giovedì sul tema "Sposi e sacerdoti insieme per costruire la Chiesa" all'ultimo di ieri mattina con il sussidio del Dicastero sui santi sposi illustrato dall'attore Giovanni Scifoni (volto ben noto ai telespettatori e al pubblico teatrale per i programmi, i video e gli spettacoli di successo) e dalla moglie Elisabetta. A moderare le sessioni di lavoro e a vestire i panni dei relatori, molte coppie di sposi e operatori pastorali di casa nostra (*di quasi tutti i loro interventi forniamo in questa pagina una breve sintesi*): tra questi, solo per citarne alcuni, il presidente del Forum nazionale per le associazioni familiari, Gianluigi De Palo, con la moglie Anna Chiara Gambini, il direttore della Caritas diocesana di Roma, Giustino Trincia, con la moglie Adriana Bizzarri, e Raffaele Buscemi, esperto di comunicazione. Il quadro scaturito dai "racconti" di coppia - più che dalle relazioni - del Congresso è la fotografia della "normalità" di famiglie ordinarie che non temono di mostrare le loro fragilità e i loro problemi e che propongono le vie di uscita sperimentate grazie alla forza della fede e al sostegno di altre famiglie. Proficuo anche l'ascolto, in chiave autenticamente sinodale, delle esperienze proposte da coppie degli altri Paesi, dall'Africa all'America, a conferma che la famiglia ha risorse originali per fronteggiare le sfide che si trova a vivere. Se le famiglie, quindi, sono state attente spettatrici al Festival che ha aperto mercoledì l'Incontro mondiale, sono state davvero protagoniste nelle tre giornate del Congresso. Pronte a rispondere al mandato che oggi a mezzogiorno Papa Francesco affiderà loro all'Angelus a conclusione dell'evento.

Buscemi. *No schizofrenia tra reale e mondo digitale*

Raffaele Buscemi

Anche il ruolo dei cristiani nell'era digitale fra i temi del Congresso pastorale nell'Aula Paolo VI. A moderare il primo modulo di confronto del giovedì è stato Raffaele Buscemi, giornalista e docente di Media training e strategie di comunicazione online alla Pontificia Università della Santa Croce, che ha sottolineato come «internet è uno strumento e può essere utilizzato sia positivamente che negativamente, ma la nostra identità è la stessa e non cambia né dentro né fuori dalla Rete». L'esperto ha osservato come «quello di internet è un mondo molto reale, nato per mettere in comunicazione le persone e nel quale la nostra identità è "aumentata"». Ciò che conta, sono ancora le sue parole, «è non essere "schizofrenici" tra vita reale e mondo digitale: questa è la vera sfida». Allontanando poi il pregiudizio secondo cui il virtuale è caratterizzato dalla finzione, Buscemi ha osservato che «possiamo fingere anche al parco o al lavoro» e come sia importante riconoscere che per i nativi digitali «virtuale e reale seguono un unico flusso».

Rosini, Carfì e Tinti. *Catecumenato pre-nozze*

Tinti e Carfì

«Parlare in modo utile della formazione di sacerdoti e seminaristi che possano validamente accompagnare un catecumenato pre-matrimoniale vuol dire mettere il dito nella piaga della formazione sacerdotale, che soffre la lentezza di assimilare il cambiamento d'epoca giustamente segnalato da Papa Francesco». A parlare è don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni, intervenuto venerdì pomeriggio al Congresso con un collegamento online. Non basta "istruire", ha detto, occorre fare un'esperienza «oggettiva di addestramento alla vita sponsale e alla genitorialità». Fondamentale la collaborazione con i laici.
Ad accompagnarlo nella testimonianza i suoi collaboratori Angelo Carfì ed Elisa Tinti, sposati da 15 anni e genitori di 4 figli, che hanno messo in evidenza l'importanza del fidanzamento: come ricordava poco prima di morire Chiara Corbella, che conosceva bene questo percorso, «la parte più difficile della sua vita era stata il fidanzamento». perché, hanno detto i coniugi Carfì, «era stato il tempo in cui abbandonare le proprie "strategie di conquista"».

Paloni. *Missione in Olanda «La radicalità del Vangelo»*

I coniugi Paloni

«Di fronte alla drammatica crisi della famiglia e dei giovani è necessario riscoprire, attraverso l'iniziazione cristiana, la radicalità del Vangelo, come avveniva per i primi cristiani in mezzo a un mondo pagano». Lo hanno sottolineato al Congresso venerdì mattina Massimo e Patrizia Paloni, genitori di 12 figli, appartenenti a una comunità neocatecumenale di Roma e missionari itineranti in Olanda da diciotto anni, intervenuti sulla trasmissione della fede alle nuove generazioni. «Nella pastorale con e per i più giovani - hanno evidenziato raccontando l'esperienza positiva del percorso del post-cresima che vivono e che favorisce la partecipazione di tanti adolescenti alla vita della Chiesa -, è di fondamentale importanza la testimonianza familiare», a dire che «non esistono tecniche o metodi particolari ma ognuno può dare solo ciò che a sua volta ha ricevuto: l'amore».

Coniugi Scifoni. *Santi sposi, ecco il sussidio che li racconta*

I coniugi Scifoni

Il santo non è un eroe, a cui guardare a volte con ammirazione, altre con invidia, ma è, al contrario, «uno che ti dice: io sono esattamente come te» perché «spesso i santi sono persone senza qualità e senza talenti». Così Giovanni Scifoni, attore e autore, ha presentato nell'ultima giornata del Convegno teologico-pastorale, insieme alla moglie Elisabetta Cobre, il sussidio dedicato ai santi sposi dal Dicastero vaticano. Il volto di uno dei medici della fortunata serie televisiva "Doc" ha guardato alla vita di alcune coppie di sposi beati «chiamati semplicemente ad operare, vivere e lavorare affinché si compia l'opera di Dio su un altro. Non su di me». Tra i modelli proposti, anche Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, primi ad essere beatificati come coppia e scelti come protettori dell'evento mondiale.

La Messa d'apertura della terza giornata

De Donatis: «Santità traguardo raggiungibile»

DI MICHELA ALTOVITI

L'immagine del Buon Pastore, che conosce e guida le sue pecore, caricandole anche sulle proprie spalle quando necessario, «riempie di ulteriore luce l'Incontro mondiale delle famiglie». Lo ha detto venerdì, solennità del Sacro Cuore di Gesù, il cardinale vicario Angelo De Donatis, presiedendo nella basilica di San Pietro l'Eucaristia che ha aperto i lavori della terza giornata dell'evento mondiale. «Con il cuore di Cristo buon pastore – ha detto il porporato – battono i cuori di tutto il mondo: sono cuori felici di avere risposto di sì a Dio», anche se a volte «sono cuori feriti dalle prove della storia e del mondo» ma comunque sempre «aperti alla novità del Vangelo, per poter testimoniare la perenne presenza di Cristo sposo in questa nostra storia». Offrendo come riferimento alle famiglie presenti e a quelle collegate meditate lo streaming l'immagine di Cristo Buon pastore, il porporato ha evidenziato come «il vero pastore è colui che conosce anche la via che passa per la valle oscura e che anche sulla strada dell'ultima solitudine, cammina con me guidandomi per attraversarla», perché «Egli stesso ha percorso questa strada, fino alla morte, l'ha vinta ed è tornato per accompagnare noi ora e darci la certezza che, insieme con Lui, un passaggio sempre lo si trova». A partire da questa certezza, De Donatis ha quindi incoraggiato le famiglie perché «non è vero che la famiglia è ormai perduta o tramontata» ma è invece «ancora sulle spalle del Pastore, che con forza e tenerezza attraversa le vie del mondo e ci richiama a riscoprire la via della santità». Richiamando poi il tema che orienta i lavori di questo X Incontro mondiale delle famiglie – "L'amore familiare: vocazione e via di santità" -, il vicario del Papa ha osservato come «la santità non è traguardo irraggiungibile quando le porte delle nostre case sono aperte per fare festa con gli amici e per metterci in ascolto di altre famiglie o di chi non ha o non ha più famiglia». Ancora, la constatazione che «le case degli uomini e delle donne di oggi non sempre sono case in festa», anzi «spesso sono luoghi di divisione, di silenzi, di ansia, purtroppo anche di violenza», che invece di essere «rifugi sereni, diventano spesso un nido dove chiudersi per difendersi». Tuttavia, ha sottolineato De Donatis, «per noi cristiani non deve essere così ma occorre essere "cuore", a imitazione del cuore di Cristo: solo così la famiglia diventerà più Chiesa e la Chiesa diventerà più famiglia». Affinché questo avvenga, ha concluso, è necessario il "sì" quotidiano delle famiglie cristiane, «fatto di alzate al mattino per andare al lavoro e preparare i figli per la scuola; fatto di visite dal medico, dove portiamo i nostri anziani; fatto di odore di cucina e di tristi silenzi; fatto di serene serate e di nottate passate in bianco; fatto di sogni e desideri, preoccupazioni e delusioni, risate e lacrime, vita e morte». La santità vissuta nel quotidiano, ha auspicato e pregato infine il cardinale, permetta «al cuore del Signore di prendere indirizzo nelle nostre case: sì, vogliamo aprirgli le nostre porte per dare testimonianza dell'amore di Dio, con un cuore che vede le miserie per far sperimentare la bellezza della Misericordia».

Le comunità hanno proposto un momento di ascolto informale con i delegati provenienti dai vari Paesi. Le iniziative a San Bonaventura e a Santa Giovanna Antida

Le famiglie ospiti a cena in parrocchia

Anche le parrocchie romane impegnate nell'animazione e nell'accoglienza del X Incontro mondiale delle famiglie. La serata di venerdì, alla vigilia della Messa conclusiva con Papa Francesco, ha visto diverse comunità parrocchiali, in rappresentanza delle prefetture, mobilitarsi per accogliere i delegati delle Conferenze episcopali provenienti da 120 Paesi proponendo un momento di incontro in un clima informale. Ne abbiamo seguiti due da vicino (servizi integrali su *www.romasette.it*), nel settori Est e Sud.
A Torre Spaccata la parrocchia di San Bonaventura da Bagnoregio, guidata da don Stefano Cascio, ha accolto delegati provenienti da Francia, Spagna, Honduras, Mali, ma anche da varie parti d'Italia, che hanno raccontato il legame con la parrocchia di appartenenza, l'aiuto trovato nella Chiesa per superare momenti difficili, il motivo che li ha portati a Roma.
L'atmosfera era quella della festa. Poco prima dell'inizio dell'incontro in chiesa, i bambini hanno giocato in giardino mentre alcuni laici sistemavano i tavoli e le sedie per la cena e i delegati commentavano i

Colori del mondo a Torre Spaccata: testimonianze e atmosfera di festa Fonte Meravigliosa, il canto Shalom per la presenza degli ucraini

lavori del Congresso. Poi l'intervento di Margherite, originaria della Repubblica Democratica del Congo, a Roma da 31 anni, vedova con tre figli: «Uno è in cielo ma per me è come se fosse qui» Emmanuel, che aveva solo 21 anni. E la testimonianza di Gloria e Albert di Pamplona, sposati da 18 anni, con due figli di 13 e 10 anni e la loro esperienza di un ciclo di catechesi di san Giovanni Paolo II «che hanno aiutato noi e altre famiglie della parrocchia». La serata è proseguita con la cena organizzata anche grazie alla collaborazione di una ventina di volontari della parrocchia Ascensione al Quarticciolo.
Nel quartiere Fonte Meravigliosa, la serata di preghiera e testimonianze nella parrocchia di Santa Giovanna Antida Thouret è stata ospitata dal parroco, don Davide Lees, e presieduta da monsignor Jesús José Herrera Quiñones, vescovo di Nuevo Casas Grandes, nello Stato messicano di Chihuahua, e da monsignor Alfonso Gerardo Miranda Guardiola, anch'egli del Messico, ausiliare di Monterrey. Molti, infatti, i latinoamericani tra i circa 150 delegati presenti, provenienti in particolare da Cile, Colombia, Costa Rica, Argentina, Messico, Cuba ma anche da Polonia e Ucraina. Un'accoglienza particolare è stata riservata alle famiglie ucraine, con il canto iniziale "Shalom" per la pace. «La situazione è drammatica e la guerra ha devastato tutto: vite, case, economia e anche il lavoro di anni che avevamo fatto con la pastorale familiare», hanno spiegato Marta Palojtay e Pavle Popovych, provenienti dall'ovest del Paese. «Essere a Roma però ci dà una boccata d'ossigeno e di speranza che tutto possa riprendere normalmente come prima, in particolare ciò che facevamo con le coppie prima e dopo il matrimonio, perché molti sentono il bisogno di essere aiutati anche dopo essersi sposati».

(hanno collaborato Roberta Pumpo e Salvatore Tropea)

LA LITURGIA

Farrell: testimoni della misericordia

«Le famiglie sono testimoni, nel mondo, della misericordia di Dio e aprono al futuro grazie alla speranza della fede». Così il cardinale Kevin Joseph Farrell, prefetto del dicastero per i Laici, la famiglia e la vita, si è rivolto ai delegati presenti giovedì mattina alla celebrazione eucaristica nella basilica di San Pietro, in apertura del secondo giorno del X Incontro mondiale delle famiglie.
Ricordando la solennità della Natività di san Giovanni Battista, figura ponte tra Vecchio e Nuovo Testamento, ha sottolineato che le famiglie «devono creare un ponte tra le generazioni e tra le epoche». **(S. T.)**

Al Battistero in mostra le "Sindoni" di Sidival Fila

Otto "Sindoni" in cui sono ben visibili strappi e cuciture. Tessuti che portano impressi i segni del tempo, chiazze e lacerazioni sapientemente rammentate. Stoffe di abiti antichi che ricordano come la famiglia sia il primo luogo in cui ogni suo membro «riceve il vestito della cura e delle attenzioni». Valori e legami che costituiscono un patrimonio segnato nel tempo anche da sdruciture e rammendi. Una veste che permette a ogni uomo di vivere. Per questo «le famiglie sono l'artigianato essenziale della vita. Ogni famiglia è un insieme di nuove relazioni che vanno cucite». Lo ha detto il vescovo Dario Gervasi, delegato diocesano per la Pastorale familiare, intervenendo il 17 giugno all'inaugurazione della mostra di arte contemporanea "Sindoni" allestita nel battistero di San Giovanni in Laterano. L'installazione comprende otto tele realizzate da Sidival Fila, frate minore francescano originario del Brasile, posizionate lungo il perimetro della vasca battesimale e sospese a due metri di altezza. Per le sue opere il religioso ha utilizzato fodere di dalmatiche di uso liturgico applicate, mediante una precisa tecnica di restauro, su stoffe di cotone. Tessuti con elementi floreali risalenti al XVIII e al XIX secolo.
L'esposizione è stata voluta proprio in vista dell'Incontro mondiale delle famiglie dal Pontificio Istituto teologico Giovanni Paolo II e dalla Fondazione Sidival Fila, in collaborazione con la diocesi di Roma e il Dicastero pontificio per i Laici, la famiglia e la vita. La mostra, a ingresso libero, potrà essere visitata fino al 30 giugno dalle 9 alle 20.
Il teologo Pierangelo Sequeri ha riflettuto su come l'opera di frate Sidival Fila celi «la parentela segreta fra la tunica, primo gesto d'amore che avvolge ogni uomo alla nascita, e la sindone del congedo, l'ultimo vestito dell'uomo». Ulteriore particolarità dell'esposizione è costituita dalle lastre di specchi in plexiglass applicate nel retro delle tele. La forma circolare del battistero permette quindi al visitatore di vedere in primo piano le "sindoni" senza volto né corpo e in secondo piano lo specchio che rifletterà le vite di tutte le famiglie del mondo. **(R.P.)**

La santità dei coniugi Martin Le reliquie a San Giovanni

«Durante le sue visite quotidiane al Santissimo Sacramento i suoi occhi si riempivano spesso di lacrime e il suo viso traspirava una beatitudine di cielo». In "Storia di un'anima" santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo – Teresina di Lisieux – descrive così le adorazioni eucaristiche pomeridiane con il papà Louis Martin. L'episodio è stato ricordato dal vescovo Dario Gervasi, responsabile diocesano della Pastorale familiare, che il 19 giugno, solennità del Corpus Domini, ha celebrato la Messa nella basilica di San Giovanni in Laterano in occasione dell'arrivo delle reliquie di santa Teresina e dei genitori, i coniugi Louis Martin e Marie-Azélie (detta Zélie) Guérin, canonizzati da Papa Francesco nel 2015.
Sono i primi sposi a raggiungere insieme la santità ufficialmente riconosciuta.
I due reliquiari sono stati portati a Roma su iniziativa della diocesi in occasione del X

L'accoglienza delle memorie di santa Teresa di Lisieux e dei genitori La celebrazione con Gervasi

Incontro mondiale delle famiglie e resteranno esposti alla venerazione dei fedeli fino a oggi.
«L'Eucaristia insegna a vivere come Cristo – ha detto Gervasi -. Insegna a perdonare, a condividere, a essere strumento dell'amore di Dio. È uno dei segreti della santità dei coniugi Martin. Teresina nella sua biografia spiega come la testimonianza dei genitori sia stata preziosa per scoprire la bellezza del Santissimo Sacramento». L'amore che i coniugi Martin traevano dall'adorazione eucaristica ha «trasformato tutta la loro vita e può trasformare ogni uomo», ha proseguito il vescovo, chiedendo la loro intercessione affinché «l'Eucaristia ci renda sempre più strumento di pace in questo tempo segnato da una guerra tanto triste».
Le reliquie dei santi Luis e Zélie Martin sono state portate da Pietro Schilirò, miracolosamente guarito dopo le preghiere di intercessione ai coniugi Martin. Il riconoscimento del miracolo ha portato alla beatificazione. Un secondo miracolo, che ha aperto le porte alla canonizzazione, è avvenuto in Spagna. Le reliquie di santa Teresina sono state portate all'altare da due famiglie della diocesi di Milano.
«Le sue reliquie sono qui perché Teresa è una santa educata da una coppia di santi – ha detto padre Antonio Sangalli, già vice postulare della causa di canonizzazione dei coniugi Martin e postulatore della causa di Léonie Martin, una delle sorella di suor Teresina per la quale è in corso la causa di canonizzazione -. Teresina ha respirato la santità domestica e la sua santità deriva proprio da quella dei genitori».

Roberta Pumpo

Un'immagine del concerto di giovedì sera nel cortile del Palazzo Lateranense (foto Gennari)

La grande musica al Palazzo Lateranense

Le note di Mozart, la sinfonia di Schubert e il cortile interno del Palazzo Lateranense in una inedita veste luminosa. È la sintesi dello scenario del concerto di musica classica "La gioia della musica" svoltosi giovedì scorso nella "Casa del vescovo di Roma". Eseguito dalla Form, Orchestra filarmonica marchigiana, compagine residente del Macerata Opera Festival, il concerto è stato promosso dalla diocesi di Roma per i delegati delle Conferenze episcopali provenienti da vari Paesi e giunti a Roma in occasione del X Incontro mondiale delle famiglie. Non solo le emozioni trasmesse dalla musica e dalla voce del soprano Francesca Benitez, che si è esibita nel mottetto "Exsultate, jubilate" composto da Wolfgang Amadeus Mozart nel 1773; ai partecipanti sono state offerte anche visite guidate nella basilica di San Giovanni in Laterano e nel Palazzo Lateranense, l'antica residenza dei Papi, per l'occasione aperto fino alle 23. L'Orchestra ha eseguito anche l'opera "Divertimento n. 1", sempre di Mozart, composta nel 1772, quando il compositore aveva solo 16 anni, e la "Sinfonia n. 5" di Franz Schubert. Ad applaudire l'esibizione anche il cardinale vicario Angelo De Donatis e il segretario generale del Vicariato, monsignor Pierangelo Pedretti. Il concerto, la cui direzione è stata affidata al primo violino concertatore Alessandro Cervo, è stato presentato dalla conduttrice Rai Eleonora Daniele e da Andreas Thonhauser, dell'emittente americana Ewtn, la stessa che, con l'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi, ha curato la mostra fotografica sulla famiglia allestita nella corte interna del Palazzo Lateranense. «Non potevamo non accettare un invito così prestigioso», commenta Paolo Pinamonti, direttore artistico del Macerata Opera Festival. «In un momento storico così particolare in cui sono tante le difficoltà che accompagnano la vita quotidiana delle famiglie – aggiunge – è importante creare questi momenti di riflessione sulla famiglia». Per il direttore artistico vi sono tante analogie tra il nucleo famiglia e la musica. «La famiglia orchestrale – spiega – per fare musica deve condividere emozioni e contemporaneamente deve essere in grado di dialogare e ascoltare. Proprio come accade tra le pareti domestiche». **(R.P.)**

"Le note dello Spirito": Mozart e Schubert al concerto di giovedì scorso con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana

La Festa della Musica entra in chiesa

DI SALVATORE TROPEA

Lo Stabat Mater di Giovanni Battista Pergolesi, nella cornice della chiesa di San Giacomo in Augusta, nel cuore di Roma. Così la parrocchia, con il concerto di martedì 21 giugno, si è inserita nell'ambito della Festa della Musica, celebrata in tutta Europa e quest'anno dedicata al defunto presidente del Parlamento europeo David Sassoli. La composizione, suddivisa in 12 numeri musicali, è stata eseguita dal soprano Désirée Giove e dal contralto Federica Tuccillo, con l'orchestra d'archi del Conservatorio di Santa Cecilia e la direzione del maestro Ymar Caguing. «La musica è unione, è vita e quando si accosta al sacro diventa una luce che illumina le nostre vite soprattutto nei momenti più bui e drammatici, come quelli che stiamo vivendo tra pandemia, conflitti e crisi», racconta il parroco don Giuseppe Trappolini. «Lo Stabat Mater – spiega – ha un significato particolare perché penso alle tante mamme che oggi, proprio per le guerre o la pandemia, vivono il dramma di tenere in braccio i propri figli morti, come fece la Vergine». La musica di Pergolesi «dal '700 a oggi diventa attuale, ma ascoltarla non rattrista, semmai ci dà la speranza di perseguire il bene nelle nostre vite». Una musica, poi, che è sinonimo di accoglienza, condivisione. Guai,

A San Giacomo in Augusta lo Stabat Mater di Pergolesi Don Trappolini: «Il pensiero alle mamme che oggi tengono in braccio i figli morti»

infatti, a parlare di "parrocchia di passaggio" con don Trappolini: «L'unico passaggio è quello dei turisti che diventano pellegrini venendo qui. Siamo una parrocchia che accoglie» e momenti di musica e cultura, riflette, «servono proprio per ribadire l'accoglienza a cui è chiamata la Chiesa». Una Chiesa, dunque, «in uscita, ma allo stesso tempo in entrata», come racconta Monica Strazzari, storica parrocchiana, tra gli organizzatori dell'evento. Innanzitutto "in uscita" per incontrare e «invitare chi stasera suona, ma siamo anche "in entrata" per far venire fedeli, turisti, anche semplici curiosi». Inoltre, spiega Strazzari, nonostante la realtà sia quella di una parrocchia così centrale, «ci sono tanti parrocchiani d'adozione, che da altre zone di Roma vengono qui per le bellezze storiche e architettoniche».

GIOVANI

Oratori estivi di Roma, la giornata a Zoomarine

Si respirava una gioia contagiosa alla Festa degli oratori estivi di Roma che, dopo due anni di pausa forzata, giovedì scorso, al termine della seconda settimana di oratorio estivo, è tornata a raccogliere oltre 3mila tra bambini, ragazzi e animatori nel parco divertimenti di Zoomarine a Torvaianica. I gruppi sono stati accolti dal vescovo eletto Daniele Salera, che riceverà l'ordinazione episcopale mercoledì 29 giugno. Durante un momento di preghiera celebrato insieme a don Alfredo Tedesco, responsabile della Pastorale giovanile diocesana, e a don Simone Carosi, assistente ecclesiastico del Centro oratori romani, Salera ha chiesto di pregare per coloro che ora non possono vivere momenti di gioia, con particolare riferimento al popolo ucraino.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDI 28
Alle 19, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, presiede la preghiera dei Primi Vespri della solennità dei Santi Patroni Pietro e Paolo in occasione della consegna alla comunità diocesana della sintesi del cammino sinodale della Diocesi.

MERCOLEDI 29
Alle 9.30, nella Basilica di San Pietro, concelebra la Messa presieduta dal Papa in occasione della solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.
Alle 17.30, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, conferisce l'ordinazione episcopale a monsignor Riccardo Lamba, monsignor Baldassare Reina e monsignor Daniele Salera.

VENERDI 1 LUGLIO
Da oggi all'8 luglio presiede il pellegrinaggio in Terra Santa dei seminaristi romani del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

L'obiettivo: farne un polo di eccellenza del settore e un centro per l'innovazione e la ricerca sostenibile nel tempo. In vista nuove sinergie con l'Università Cattolica

sanità. Verso il rilancio dell'ospedale con il passaggio alla società Gemelli Isola

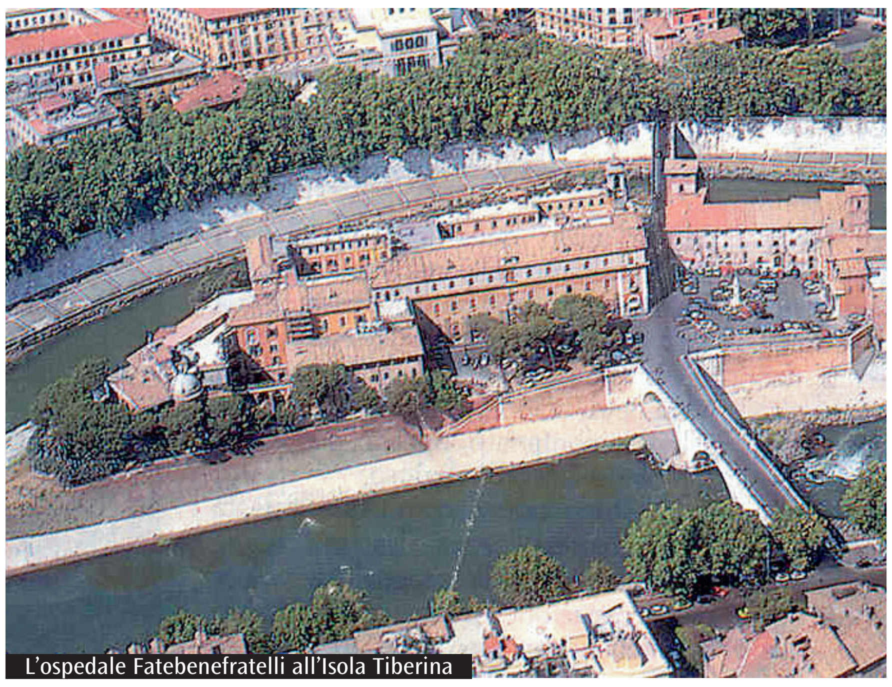
Svolta Fatebenefratelli Sarà il Gemelli a gestirlo

DI PIETRO MARIANI

Nell'ambito dell'operazione di salvataggio e rilancio della struttura sostenuta da Sit (Società Isola Tiberina), Gemelli Isola Spa, società benefit creata dalla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs, rileva la gestione dell'azienda ospedaliera Fatebenefratelli dalla Casa Generalizia dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. L'obiettivo: rendere il Fatebenefratelli Isola Tiberina un polo di eccellenza in ambito sanitario e un centro per l'innovazione e la ricerca al servizio di tutti e sostenibile nel tempo. «L'accordo tratteggia l'avvio di un nuovo capitolo per la sanità cattolica, che porterà nei prossimi cinque anni il Fatebenefratelli Isola Tiberina ad affermarsi come una rinnovata eccellenza del panorama sanitario nazionale -

Posti letto, prevista la ristrutturazione Nuove sale operatorie, miglioramento per i percorsi di accoglienza

si legge nella nota diffusa dal Gemelli -. La nuova gestione, oltre a garantire la sostenibilità della struttura, avrà l'obiettivo di valorizzare le competenze esistenti e l'integrazione con il know how e le elevate professionalità della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs». Diversi gli interventi infrastrutturali previsti fin da subito nell'ambito dell'operazione, tra cui la ristrutturazione dei posti letto dedicati al Servizio sanitario nazionale che saranno tutti ammodernati nell'arco dei cinque anni, l'apertura di nuove sale operatorie, il rinnovamento dell'area dedicata ai pazienti solventi, il miglioramento degli spazi comuni e dei percorsi di accoglienza e di cura degli ammalati. «Il percorso avviato oggi – spiega il presidente della Fondazione Gemelli Carlo Fratta Pasini – rappresenta un'evoluzione cruciale per il più antico e più centrale degli ospedali della città di Roma, volto a rendere il Fatebenefratelli Isola Tiberina un punto di riferimento nazionale; siamo grati a tutti gli enti e alle istituzioni coinvolte nell'operazione, con particolare riferimento ai fondatori della Società Isola Tiberina, per aver proposto al nostro Policlinico un'opportunità così coinvolgente ed una responsabilità così significativa». Nelle parole di Marco Elefanti, direttore generale della Fondazione Gemelli, «con tale operazione intendiamo qualificare l'Istituto come ospedale al servizio di tutti, rendendolo un centro di innovazione organizzativa e tecnologica, in grado di attrarre e sviluppare le migliori risorse professionali e gestionali da mettere al servizio dei pazienti e dei loro familiari, con l'umanità e l'attenzione che i fondatori delle due strutture sanitarie coinvolte hanno insegnato e di cui sono stati esempio». Un nuovo polo di eccellenza, insomma, perfettamente integrato con il territorio circostante che, non appena ottenute le necessarie autorizzazioni a operare dalle istituzioni preposte ed esaurite le procedure di consultazione con le parti sociali, genererà benefici per la comunità, con un'attenzione anche agli ultimi e alle persone in difficoltà. A questo si aggiunge la possibilità di «avviare nuove sinergie con la facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per un nuovo polo di insegnamento nonché un importante centro di ricerca clinica in modo da offrire a tutti i pazienti le cure più innovative». Gemelli Isola, costituita lo scorso mese di aprile, è governata da un Consiglio di amministrazione composto dal presidente Paolo Nusiner e dai consiglieri Daniele Piacentini (amministratore delegato e direttore generale), Sergio Alfieri, Marco Elefanti e Mariella Enoc.


L'ospedale Fatebenefratelli all'Isola Tiberina

CITTÀ

Al Don Bosco il film tratto dal libro di Angeli

Prezioso è quel cinema capace di insegnare il bene. Quello che illumina la direzione sana da seguire. Il film *A mano disarmata*, del 2019, di Claudio Bonivento, appartiene a questa categoria: tratto dal libro omonimo di Federica Angeli, racconta la storia di questa giornalista capace di denunciare la criminalità organizzata di Ostia, nonostante tre figli piccoli e un marito. Una donna che per il suo lavoro e il suo coraggio – incapace di evitarle la paura – ha visto la sua vita cambiare sotto le minacce del clan, conoscendo l'obbligo (dal 2013) della scorta. *A mano disarmata* è stato presentato lunedì dall'associazione antimafia #Noi insieme all'Osservatorio salesiano per i diritti dei minori al Cinema Don Bosco. Angeli, insieme al collega Riotta e a don Preite, ha poi dato vita a un dibattito sul film.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

I volti e le voci dei malati In tv il dolore e la speranza

Ci sono sguardi autentici e parole toccanti nella docuserie *Inside Gemelli*, disponibile dal 15 giugno scorso su RaiPlay. Sono nei volti e nelle voci di Tiziano, Fabrizio, Maria Vittoria, Sara, Sonia, Corrado, Luisa, Roberto, Mirco Pio, Isabella, Stefano, Violante e Maria. Persone con storie, provenienze ed età diverse, ma con un viaggio (non semplice) in comune: la decisione di curare la loro patologia, la loro delicata condizione presso il Policlinico Agostino Gemelli di Roma.
Sono loro, semplici e veri, a volte commossi, in qualche caso accanto ai loro familiari, costantemente insieme ai medici e infermieri che li accompagnano nella cura, i protagonisti dei nove episodi (di circa 25 minuti ciascuno) di questo racconto corale diretto da Davide Comelli e prodotto da Lotus — una società Leone film group — in collaborazione con Rai Cinema. Tutti insieme, in questo frammento di televisione del reale che descrive con rispetto assoluto la sofferenza e i sentimenti del paziente, raccontano il loro percorso faticoso, drammatico, ma fatto anche di voglia di vivere e della grande importanza (e della bellezza cristallina) della cura.
Per questo ascoltare la loro testimonianza, la loro attesa di un trapianto, di un delicato intervento, di una protesi, la forza straordinaria dei bambini in lotta contro gravi malattie, o ancora l'esperienza di chi è stato a lungo in rianimazione per il Covid, offre emozioni forti ed è un osservare utile, educativo. Perché questi racconti di asciutta e delicata potenza conducono all'essenziale della vita, al suo cuore pulsante di voglia di farcela, all'omaggio al grande dono che la vita è, con l'istinto e il sostegno degli affetti profondi.
È un programma anche di persone care, *Inside Gemelli*, come lo è di quei medici e infermieri del grande ospedale romano che uniscono magistralmente competenze, talento, esperienza e umanità. Un programma sulla relazione preziosa che fiorisce tra chi affronta la grande prova e chi aiuta l'altro a superarla o ad affrontarla nel modo migliore, mettendo sempre al centro la persona.
Inside Gemelli racconta il problema e la risposta, il lavoro collettivo per affrontare al meglio quella parte della vita più difficile ma ugualmente vita. Non lo fa per angosciare, ma, al contrario, per alleviare l'affanno dei tantissimi che vivono nel silenzio smarrito del fuoricampo, oltre l'inquadratura televisiva, questa realtà aspra, scomoda e dura: li fa sentire meno soli, meno diversi; li abbraccia e aiuta tutti gli altri a ricordare che la malattia fa parte dell'esistenza terrena e come tale non va rimossa ma accettata e vissuta.
Senza dimenticare mai che la risposta può essere estremamente positiva grazie agli strumenti sempre più precisi di una medicina che avanza, di una scienza che fa costanti progressi. *Inside Gemelli* lo mostra con limpidezza senza nascondere il dolore, mettendo sempre il vero al centro del racconto, ma lasciando respirare nitido e forte il profumo della speranza, come quello altrettanto piacevole dell'invincibile umanità.

cinema
di Massimo Giraldi

Il pavone e il talento di Bispuri

La regista Laura Bispuri

In un giorno d'inverno, Nena riunisce la famiglia per festeggiare il suo compleanno. Nella casa sul lungomare fuori Roma, il gruppo si compatta. Il primo è Umberto, marito di Nena; i figli Vito e Caterina con la cugina Isabella, la nuora Adelina e l'ex genero Manfredi con la sua nuova fidanzata Joana. La nipotina Alma, figlia di Vito e Adelina, e la domestica Lucia con sua figlia Grazia.
Su questo sfondo si muove *Il paradiso del pavone*, nelle sale dal 16 giugno. L'incipit del racconto è suggestivo. In mezzo a tanti esseri umani, la comparsa del pavone, elegante e misterioso, appena si palesa fa deflagrare la piccola tranquillità latente. A poco a poco i commensali si siedono a tavola ma si intuisce che quel pranzo non si farà mai. Ospite inatteso, il pavone, con le sue incongruenze, metterà a nudo alcuni risvolti relazionali che aleggiavano sulla stanza provocandone improvvise disfunzionalità.
Va rilevata una forte differenza tra la prima mezz'ora e il proseguimento di una trama che, quasi a livello inconscio, mentre si addentra nella conoscenza dei singoli, sembra perdere di vista il senso complessivo di un equilibrio familiare via via più precario. La presenza del pavone assume un equilibrio metaforico, dove, a un certo punto, l'animale, lasciato solo sul terrazzo ad un piano alto, perde l'equilibrio e cade a terra, finendo sulla strada senza vita. Cominciato con un entusiasmo peraltro molto contenuto per un evento lieto come il compleanno, il racconto finisce in una mesta cerimonia degli addii. Siamo tutti dei pavoni di passaggio, chiusi in una gabbia senza via d'uscita. Riassunto così il plot potrebbe apparire un labirintico intreccio con poche alternative.
Siamo dalle parti dei sentimenti provvisori, di una verità aspra e nascosta, di un amore per le cose e la natura così forte da portare alla commozione. Di fronte al pavone ormai inerte, il gruppo non sa più il motivo che lo ha riunito ma è compatto nel cercare in una forza superiore il senso dello stare insieme.
La regista Laura Bispuri, nata a Roma nel 1977, è esponente di quell'ultima generazione del cinema italiano che si è ormai lasciata alle spalle i fasti della gloriosa commedia italiana e dice a chiare lettere la precarietà del mondo contemporaneo, ne evidenzia limiti, ritardi ma soprattutto non ha timore di rifugiarsi nella ricerca di soluzioni alternative. Film di raffinata fattura, opera terza dopo *Vergine giurata*, 2015, e *Figlia mia*, 2018, conferma di un talento ispido, rigoroso, virile.

C.U.C. DEI COMUNI DI FONDI - MONTE SAN BIAGIO E SANTI COSMA E DAMIANO (LT)
Avviso di rettifica e proroga termini bando di gara CIG918935714B
Si rende nota la rettifica del bando di gara per Affidamento in concessione della farmacia comunale del Comune di Fondi. Durata del contratto di concessione anni tredici. La scadenza del termine di presentazione delle offerte è prorogata al 12/07/2022 ore 12:00, anziché 12/06/2022 ore 12:00. L'apertura delle offerte avverrà il 13/07/2022 alle ore 13:00. Invio alla GUUE: 15/06/2022.
Il responsabile della CUC dott. Fausto Fallovo

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

Posteitaliane
BANDO DI GARA
Poste Italiane S.p.A. Corporate Affairs Acquisti Viale Asia 90 - 00144 Roma, rende noto che il bando di gara relativo alla **fornitura di Sacchi ad uso postale in juta e PPL in uso presso i CMP per la spedizione della posta, sia per via terrestre che per via aerea,** suddiviso in 3 lotti non cumulabili, è stato inviato alla G.U.U.E. il 07/06/2022 e pubblicato sulla G.U.R.I. Va Serie Speciale n.69 dell 15/06/2022.
Il Responsabile CA/ACQ/ASSMC
Valeria Patacchiola

Posteitaliane
AVVISO DI RETTIFICA
In riferimento alla gara avente ad oggetto "Accordo Quadro per Fornitura e successiva manutenzione di colonnine di ricarica elettrica presso le sedi direzionali di Poste Italiane e SDA Express Courier" si proroga il termine di scadenza dal 20/06/2022 ore 13:00 al **30/06/2022** ore **13:00**. Pubblicato in GURI n° 72 del 22/06/2022.
Il Responsabile CA/ACQ/AI
Loris Perna